

# IL CANE CHE HA PAURA DI TUTTO SINDROME DA PRIVAZIONE SENSORIALE

Dr Eleonora Mentaschi

Milly è stata adottata dal canile quando aveva circa 8 mesi. La sua nuova proprietaria l'aveva scelta perché quella cagnolina, così docile e spaventata, le aveva suscitato una grande tenerezza. Mi ha chiamato dopo pochi mesi perché, nonostante tutto l'affetto e l'amore che le donava, la cagnolina era molto paurosa e faceva molto fatica ad adattarsi al mondo esterno.



Quando la vidi per la prima volta era terrorizzata e ansiosa, appena sono entrata in casa è fuggita in bagno. Nonostante avesse imparato a fidarsi della sua proprietaria, restava un cane **spaventato da tutto e da tutti**: bastava un rumore o un piccolo cambiamento perché subito emergesse la sua paura, non giocava con

nessuno dei giochi comprati dalla proprietaria, se arrivavano ospiti restava nascosta tutto il tempo e le passeggiate erano un vero e proprio dramma:

Milly camminava con la coda tra le gambe, allerta, tirando e andando a destra e manca, spaventata da ogni cosa si muovesse o facesse un rumore, entrando in panico se una persona o , ancor peggio. un bambino voleva accarezzarla. Solo gli altri cani sembravano suscitare in lei interesse e voglia di interagire: con loro era a suo agio, anzi era davvero felice di giocare e interagire con i suoi simili. Purchè non fossero prepotenti o troppo invasivi del suo spazio personale: in questo caso la sua sensibilità la portava a allontanarsi ed evitarli, senza mai essere aggressiva.

Milly aveva paura del mondo, **sembrava chiusa in sé stessa, disinteressata e spaventata da ogni cosa**. Riusciva a essere serena solamente in casa, con la proprietaria, ovviamente se non c'era rumori all'esterno o ospiti estranei. Era un cane felice anche quando si trovava libera, in campagna, in un ambiente dove i rumori di città non la dovevano preoccupare. Vederla in un prato a giocare con altri cani era una cosa meravigliosa. Ma appena rientrata nel mondo più urbano, dove c'erano altre persone, automobili o autobus tornava **un cane ansioso, insicuro e con molte paure nei confronti del mondo esterno**.

La storia di Milly ci aiuta a comprendere i motivi del suo comportamento: da cucciola fino ai suoi 5 mesi aveva vissuto con un'anziana coppia in una cascina in aperta campagna, insieme ad altri cani, ma isolata dal mondo esterno.

I suoi problemi risalgono a ciò che accaduto, o meglio che **non è accaduto nei primi mesi di vita**, fondamentali per lo sviluppo del comportamento corretto del cane. **I primi 3-4 mesi di vita infatti sono fondamentali nella formazione del profilo di comportamento del Cane**, determinano in modo fondamentale ciò che sarà.

E' infatti nei primissimi mesi che **il Cane deve essere messo a contatto con quanti più stimoli** possibili per crearsi un'immagine completa del mondo: tante persone, adulte e bambini, ambienti urbani, macchine e moto, suoni e rumori, ed altri Cani. Questo "periodo sensibile" forma le competenze di base del Cane: un buon processo di socializzazione permetterà al futuro Cane di adattarsi al mondo che incontrerà, avendo tutti gli strumenti cognitivi per interpretarlo.

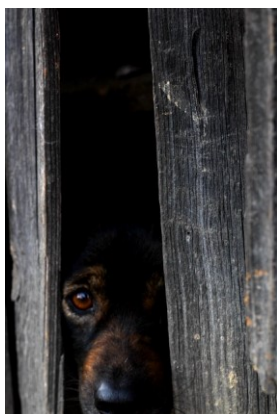
Milly nel periodo più importante che va dalla nascita ai 3-4 mesi di vita non era stata socializzata non aveva avuto modo relazionarsi con tante persone, di conoscere il mondo esterno, non aveva mai visto una macchina, una bicicletta, un motorino...

Questo può accadere con cuccioli cresciuti in campagna oppure in canile, ma anche in cuccioli cresciuti in allevamenti meravigliosi ma troppo isolati, dove non vengono adeguatamente messi in atto programmi di stimolazione e proposte esperienze di socializzazione.

Ciò che avviene nei primissimi mesi di vita è decisivo e talvolta le conseguenze di errori in questo periodo possono essere molto gravi. Tra i problemi di comportamento che si sviluppano nelle prime fasi di vita abbiamo la “sindrome da privazione sensoriale”

## *COS'E' LA SINDROME DA PRIVAZIONE SENSORIALE*

**I soggetti cui la maggior parte degli stimoli esterni, se non quasi tutti, sono venuti a mancare nei primi mesi di vita, possono poi crescere estremamente paurosi ed insicuri, fino al punto più estremo da non riuscire ad adattarsi alla maggior parte delle situazioni. Ù Sono cani estremamente sensibili, sempre allerta, facilmente si spaventano di cose minime e se forzati possono avere attacchi di paura o panico.**



Per un Cane con questo problema una passeggiata tranquilla in città, un aperitivo con gli amici o una vacanza diventano fonte di incredibili difficoltà. Forznadoli lo fanno, ma il loro disagio è enorme, Cresciuto in un ambiente poco stimolante, senza la possibilità di incontrare, giocare e relazionarsi con molte persone diverse, adulti e bambini, e senza aver conosciuto ambienti, oggetti e situazioni differenti (casa, città, traffico, rumori, etc) il cucciolo non ha modo di sperimentare e di imparare ad adattarsi alle diverse situazioni.

### **Cosa possiamo fare?**

Per poter individuare e comprendere se effettivamente un Cane ha una Sindrome da Privazione Sensoriale e individuare il percorso più adatto, è necessario rivolgersi ad un Comportamentalista, ossia un esperto qualificato e specializzato in problemi di comportamento. A seconda dell'individuo, della famiglia e dell'ambiente in cui vive, cambia la terapia comportamentale.

Tre le cose che suggerisco:

- Un percorso di attivazione mentale o problem solving è in assoluto il rimedio più efficace. In diversi anni di lavoro, anche in canile, ho potuto testare gli incredibili benefici di questo metodo, soprattutto con cani insicuri e paurosi, Si tratta di proporre dei semplici problemi da risolvere, come un bicchierino sotto cui abbiamo nascosto un boccone molto prelibato. Andare a lavorare sulla soluzione di problemi, partendo da cose semplici e andando in crescendo con la difficoltà, aiuta il Cane a **prendere fiducia in sè stesso**, a sviluppare maggiori competenze e gestire le situazioni stressanti e problematiche. Non si deve mai forzare il Cane e consiglio di rivolgervi a trainer esperti nel metodo che sapranno come condurvi verso i risultati cercati.
- Solitamente questi individui sviluppano un rapporto molto forte verso una o più persone della famiglia. E' importante che il proprietario possa avere dal professionista gli strumenti per sapere come gestire il Cane in ogni situazione. Il proprietario infatti non deve eccedere nel forzare il Cane, cosa che gli causerebbe un eccesso di stress e alla lunga provocherebbe sfiducia nei suoi confronti. Il proprietario però può essere il ponte per fare nuove esperienze e superare le paure. E' importante diventare per il Cane un referente, una base sicura verso cui rivolgersi in ogni difficoltà, colui a cui affidarsi nei momenti di paura o panico. Può apparire ovvio esserlo, ma in realtà non è così banale sapere cosa fare per aiutare questi Cani e spesso si alternano eccessi di protezione a eccessi di forzatura e stimolazioni esagerate per loro, con effetti negativi sullo stress e sulla relazione stessa. Un esperto saprà fornire, di volta in volta, le indicazioni utili.

- Le attività e i giochi fiuto e di ricerca olfattiva sono assai utili e non devono mancare in un percorso rieducativo. Il fiuto aiuta a concentrarsi ma anche a calmarsi: quando viene proposto come attività cinofila (ricerca libera, pista, etc) porta a numerosi effetti positivi
- Spesso i Cani con SPS sono stati socializzati bene con altri Cani: con loro sanno interagire e sono felici. In questo caso la possibilità di interagire, liberi dal guinzaglio ma in un ambiente protetto, con i conspecifici è fondamentale. Sia per dar loro modo di esprimere tutte le competenze e le emozioni positive, di fare un'attività sociale che promuove il benessere, sia perché gli altri cani possono essere un supporto importante nel percorso rieducativo. Un altro Cane può essere un ottimo esempio da imitare e affiancare alla terapia il lavoro con altri cani, equilibrati e solidi, è un altro dei metodi che consiglio di includere assolutamente. Anche in questo caso è utile farsi seguire da personale esperto, che saprà anche indicarci modalità e tempi.

### **Quanti risultati possiamo aspettarci?**

Dipende! Ogni Cane è diverso dall'altro e in tanti anni di lavoro ho imparato che le situazioni e i sistemi cane-famiglia con cui ho la fortuna di collaborare non sono mai gli stessi. Ho visto Cani in grado fare progressi inimmaginabili.

Non dobbiamo però neanche pensare di trasformare completamente un Cane: dobbiamo comprendere i suoi limiti, le sue potenzialità e valutare quanto insieme possiamo diventare più forti e capaci. Qualsiasi cosa ci aiuti a comprenderli meglio e soprattutto ad aiutarli a essere meno paurosi e preoccupati, è importante farla e impegnarsi in questa direzione.

Il mio consiglio è di rivolgervi ad uno specialista in problemi comportamentali del cane che saprà certamente aiutarvi.

BIBLIOGRAFIA: (1) Scott e Fuller, 1965 e 1974 (2) Overall, 2001 (3) Pageat, 1999 (4) Houpt, 2000

**Scritto in data: 22/02/2018**

*Dott.ssa Eleonora Mentaschi*

Consulente in Scienze Comportamentali Applicate  
Master in Medicina Comportamentale degli Animali d'Affezione  
Direttore Scuola Cinofila Il Mio Cane di Rho (MI)  
[www.ilmiocane.net](http://www.ilmiocane.net)